

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● PRIME ANTICIPAZIONI SULLE INTENZIONI DELL' ESECUTIVO DELL'UE

La Commissione vede una pac sempre più verde

Il primo documento «semiufficiale» sulla pac del dopo 2013 lascia intravedere scenari sempre meno agricoli e sempre più ambientali. I pagamenti diretti nel mirino della Commissione

Che sia stato un errore o si sia trattato di un consapevole esercizio nell'arte della fuga (di notizie), la bozza di Comunicazione della Commissione europea sulla pac del dopo 2013, filtrata la settimana scorsa a Bruxelles con diverse settimane di anticipo sui tempi previsti, apre uno spiraglio sul domani dell'agricoltura europea.

Il documento di tredici pagine, dal titolo «La pac verso il 2020: affrontare le sfide future su cibo, risorse ambientali e territoriali», contiene tre proposte generali sull'assetto della nuova politica agricola comune:

- migliorare l'intervento esistente;
- renderlo più equilibrato, mirato e sostenibile;
- superare il sostegno al reddito e le misure di mercato nelle loro forme attuali.

«La nuova pac – si legge nella bozza – dovrebbe contenere una struttura a due pilastri più verde e più equa, che abbia come priorità la competitività e l'innovazione, il cambiamento climatico e l'ambiente». Nessun riferimento alle risorse economiche e al bilancio dell'Ue, di cui la Commissione inizierà a discutere a partire dal 19 ottobre.

Vediamo nel dettaglio le proposte del documento.

I pagamenti diretti

La Commissione intende abolire gradualmente gli aiuti diretti nella loro forma attuale per sostituirli con pagamenti per la fornitura di beni pubblici ambientali e propone più equità nella distribuzione dei pagamenti diretti tra gli Stati membri.

Questa strada va percorsa con un cambiamento sostanziale nello schema degli aiuti, che dovrà essere composto di quattro parti: una quota base che serva da sostegno al reddito; un aiuto addizionale obbligatorio per la fornitura di servizi pubblici ambientali, basato sui costi supplementari sostenuti per azioni agroambientali «semplici, generalizzate, non contrattualizzate»; una quota volontaria co-finanziata per compensare eventuali svantaggi competitivi di tipo geografico o naturale; un sostegno accoppiato volontario mirato a regioni e settori specifici.

Il pagamento per le aree svantaggiate così come è ora, cioè legato al secondo pilastro, sparirebbe.

60 anni di pac

Nell'Europa del Dopoguerra le politiche europee per l'agricoltura mirano a incrementare le produzioni, poi le cose cambiano

1983 introduzione delle quote latte

1992 riforma Mac Sharry: si cerca di adeguare le produzioni al mercato pensando anche all'ambiente

1999 con Agenda 2000 viene introdotto il concetto di Sviluppo rurale e si mette un tetto al bilancio della pac

2003 revisione di Agenda 2000 con introduzione del disaccoppiamento degli aiuti

2008 revisione della pac (health check): sempre più peso allo sviluppo rurale

Mercato

Le misure di mercato vanno superate, fatta eccezione per quelle che possono essere attivate in momenti di crisi come azioni di emergenza. In quest'ultimo caso, però, la Commissione prevede la possibilità di estendere il periodo di intervento e di poter utilizzare misure come l'ammasso privato anche per altri prodotti (per esempio il pollame).

Riconoscendo la necessità di migliorare il funzionamento della filiera con sporadici richiami alle relazioni contrattuali e alla trasparenza del mercato dei derivati, il documento propone di rafforzare gli strumenti di gestione del rischio e di semplificare gli attuali strumenti di mercato.

Sviluppo rurale

Le iniziative per l'innovazione e la lotta al cambiamento climatico faranno sempre più parte del secondo pilastro, seguendo



Venticinque anni di politica europea: quattro commissari all'agricoltura. Da **sinistra** Ray Mac Sharry, Dacian Ciolos, Mariann Fischer Boel e Frans Andriessen. Manca Franz Fischler.
Foto Commissione Ue

l'orientamento già espresso nell'health check, l'ultima revisione della pac.

Il pilastro dello sviluppo rurale dovrebbe inoltre sostenere lo sviluppo di iniziative regionali e locali, la ristrutturazione aziendale e il ricambio generazionale. In questo ambito, secondo il testo, andranno rinforzati gli strumenti di gestione del rischio come le assicurazioni, e introdotto uno strumento di stabilizzazione del reddito compatibile con gli accordi internazionali per compensare le ingenti perdite di reddito.

Non ultima, il documento prevede che vada contemplata una forma di redistribuzione dei fondi di sviluppo rurale tra gli Stati membri.

La bocciatura del Copa-Cogeca

La prima, dura, reazione ufficiale è arrivata dal Copa-Cogeca: «Il progetto della Commissione alzerà ancora di più i costi per gli agricoltori, minacciando la competitività e la vitalità delle aziende invece di promuoverla», ha attaccato Pekka Pesonen, segretario della più grande organizzazione di agricoltori d'Europa.

«Il testo si concentra sulle implicazioni ambientali della nuova pac – ha detto Pesonen – ma ha fallito nel centrare i veri problemi economici degli agricoltori, i fenomeni che in questi anni abbiamo subito e ci hanno danneggiato, come la volatilità dei prezzi».

Secondo Pesonen, che lamenta la troppa vaghezza nella bozza anche sui temi del potere contrattuale degli agricoltori nella filiera, nella pac del futuro dovrà essere «centrale un sostegno al ruolo economico e produttivo delle aziende agricole, mentre così come è il piano proposto – conclude il segretario di Copa-Cogeca – non servirà a migliorare la catastrofica situazione degli agricoltori».

Va sottolineato tuttavia che si tratta di una bozza. Non è inconsueto dalle parti di Berlaymont (la sede della Commissione a Bruxelles), che per documenti tanto attesi si faccia una specie di prova generale, facendo filtrare una bozza riservata: una mossa politica per saggiare le reazioni ufficiali e ufficiose su alcune proposte, valutare allunghi o marce indietro.

La Comunicazione, quella vera, sarà resa pubblica il 17 novembre. Da lì comincerà un nuovo dibattito, che porterà a vere proposte legislative nel prossimo luglio, quando la presidenza di turno sarà polacca.

A.E.